

venerdì 11 gennaio 2002

in scena

rUnità 23

polemiche

**TEATRO VS ZEFFIRELLI**

Storia di una polemica di mezzo inverno. Zeffirelli, consigliere del ministro Giuliano Urbani, anticipa le linee della riforma relativa allo spettacolo: il teatro va insegnato nelle scuole, lo Stato dovrebbe dettare il biglietto e l'Etè è una struttura «abnorme». Come da copione, seguono repliche: Sergio Escobar, direttore del Piccolo di Milano, lo definisce intervento provocatorio. Luca Barbareschi, direttore dell'Eliseo di Roma, parla dei soliti «olisti» e del divario che continuiamo ad avere con l'estero, mentre Fo e Rame concordano sull'Etè. Ardenzi, neo-presidente dell'Etè, dal canto suo, esprime cautela e necessità di approfondimenti.

treset

**GRACE JONES, FRANZ BECKENBAUER: DUE VITE, DUE FILM (ESAGERATI)**

Bruno Vecchi

**BALLETTO CINESE.** Sempre prossimo al prossimo film, Quentin Tarantino comincia a fare squadra. Per Kill Bill, ad esempio, ha ingaggiato il maestro delle coreografie d'azione: l'hongkonghese Yeun Woo-ping, già collaboratore di Ang Lee sul set di La tigre e il drago. Non contento, oltre all'artista dei balletti kong fu, ha contattato il giapponese Sonny Chiba, per realizzare i movimenti dei samurai. Il tutto in attesa dell'arrivo di Uma Thurman, in dolce attesa, senza la quale ha detto che non realizzerà mai il film. Quanto alla campagna acquisti, sono segnalati nel cast anche Lucy Liu, Warren Beatty e Michael Madsen. Primo ciak in primavera. Di quale anno non è specificato.

**OKEY SHOHEI.** Shinjuku - Cherry Blossom fantasy è il titolo del nuovo film del grande maestro giapponese

Shohei Imamura. Il soggetto racconta la quotidianità di un quartiere popolare di Tokyo alla fine della Seconda guerra mondiale. Un tema che Imamura aveva già affrontato in Zegen, ma anticipandone l'ambientazione all'inizio del XX Secolo.

**OCCHIO DI LYNCH.** David Lynch ha deciso di mettersi dietro la scrivania. E produrre film di altri. Il primo della lista è Eli Roth, suo collaboratore al sito web davidlynch.com, che esordirà con Cabib Fever. Ovvero, la storia di cinque amici rinchiusi in un castello e colpiti da un misterioso virus. Protagonisti: Michael Rosenbaum (rivelazione della serie televisiva Smallville), Jordan Ladd e James DeBello (Scary Movie 2). Partenza a breve.

**GRACE VAL BENE UN SOGGETTO.** Era diventata famosa negli anni '80 con la versione disco di La vie en rose. E millantando vere o presunte frequentazioni nel mondo della sperimentazione artistica. Scomparsa nel nulla. Grace Jones riappare in forma di soggetto: la cantante giamaicana sta preparando la sceneggiatura di un film sulla sua vita che dovrebbe girarsi nel 2002 in Giamaica. Misterioso il nome dell'attrice che interpreterà Grace sullo schermo. Misteriose anche le ragioni del film. Della serie: pensavate di aver scampato il pericolo.

(montatore di Ronald Emmerich). L'attore Heiner Lauterbach interpreterà Kaiser Franz. Palla al centro e (prossimamente) pedalaré.

**RICOMINCIO DA DIEGO.** La stampa estera l'ha divulgata. Noi la rivendiamo, tale e quale. Diego Abatantuono dovrebbe essere il protagonista, nel ruolo che fu di Bill Murray, del remake italiano di Ricomincio da capo di Harold Ramis. Scherzi del destino o scherzo (anticipato) di Carnevale?

**GRAFFITI:** «Insieme al mio coach ho inventato il linguaggio dell'extraterrestre di K-Pax. È un impasto di dialetti e di parole lunghissime pronunciate senza pause. L'ho sperimentato in numerosi ristoranti e negozi e le gente aveva l'aria di prendere la cosa per normale», Kevin Spacey.



**La guerra in Bosnia? Un nervoso videogame**

«Behind Enemy Lines»: film di sopravvivenza, la «pattuglia salvata» più «Il fuggitivo»

**gli altri film**

Primo week-end del 2002: il mercato cinematografico è ancora sotto «choc natalizio», si fanno i bilanci della cosiddetta battaglia delle feste e il risultato è sempre il medesimo. «Merry Christmas» di Neri Parenti è il vincitore di tappa, «Harry Potter» è la maglia rosa (uscito prima delle feste, continua a rimanere in testa al box-office). Ma il week-end post-Befana è anche di transizione, perché venerdì prossimo, 18 gennaio, uscirà il film destinato a rivoluzionare tutte le gerarchie: l'attesissimo «Signore degli anelli» di Peter Jackson. Sarà un appuntamento importante anche per il cinema italiano, che schiererà il primo pezzo da 90 dell'anno, «Brucio nel vento» di Soldini. Qui sotto completiamo il quadro (non sconvolgente) delle novità, e segnaliamo qualche titolo che, passata la sbronza potteriana, vale la pena di recuperare.

**RAT RACE**

Qui accanto abbiamo privilegiato «Behind Enemy Lines», per la sua valenza politica, ma il titolo commercialmente più forte del week-end potrebbe essere questa commedia demenziale scritta e diretta dai fratelli Zucker (quelli di «L'aereo più pazzo del mondo») e interpretata dal demente sommo, il geniale Mr. Bean/Rowan Atkinson. In realtà Atkinson fa parte di una squadra (altri componenti di spicco: John Cleese, Whoopi Goldberg, Cuba Gooding) coinvolta in una bizzarra corsa escogitata dal proprietario di un casinò di Las Vegas. In palio ci sono due milioni di dollari: la meta è Silver City, New Mexico. Il primo che arriva vince tutto. Con quei concorrenti, aspettatevi disastri e risate.

**UNA PER TUTTE**

...e tutte per una, verrebbe da aggiungere. Giusto! Il titolo allude proprio al motto dei tre moschettieri, che come sapete erano quattro come le protagoniste di questa commedia firmata dall'inossidabile Claude Lelouch. Avventure (e soprattutto disavventure) sentimentali di quattro 35enni di Parigi, che si danno reciprocamente una mano nell'affannosa ricerca dell'uomo giusto. Notevole il cast: Anne Parillaud, Alessandra Martines, Marianne Denicourt, Alice Evans, Olivia Bonami e, nel reparto maschile, il grande Jean-Pierre Marielle.

**MONSOON WEDDING**

Da dove partiamo per ricapitolare i film che sono nei cinema da prima di Natale, e che meritano un recupero? Magari dal Leone d'oro veneziano, diretto dall'indiana Mira Nair: una cerimonia nuziale che rischia di trasformarsi ora in farsa, ora in tragedia. La Nair (rivelatasi anni fa con «Salaam Bombay») è ormai una regista internazionale e il suo occhio non è più vergine né naïf, ma qui ci mostra un'India borghese, abiente, «globalizzata» che suscita, quanto meno, curiosità.

**L'UOMO CHE NON C'ERA**

Il film dei Coen rimane il miglior incontro che si possa attualmente fare nei cinema. Storia di un barbiere nella California anni '40, di un delitto che non si doveva fare, di un colpevole che forse, appunto, non c'era. In bianco e nero, come «La fiamma del peccato» di Billy Wilder. Un capolavoro.

**Y TU MAMA TAMBEN**

Gioiellino messicano ingiustamente sottovalutato: forse gli nuoce la noemea di «commediola», mentre è una parabola feroce su due adolescenti alle prese con il difficilissimo mestiere di crescere. Dirige Alfonso Cuaron, gli attori (fra i quali spicca Maribel Verdu) sono magnifici.



Una scena del film «Behind enemy lines», con Gene Hackman. Sotto, Kevin Kline in «L'ultimo sogno»



**Dario Zonta**

Delle tante «teorie del cinema» che si sono affacciate nel tentativo di giustificare e motivare questa irruzione in movimento di un'altra vita, quella cinematografica, nella nostra vita, ve n'è una, di ascendenza situazionista, che vede e legge i film come un continuum, una lunga sequenza di storie che si annodano e si parlano, facendosi sponda e illuminandosi reciprocamente. Un flusso cieco di immagini legate da un filo rosso anch'esso cieco e inconsapevole. È così che due film, solo apparentemente distanti, si sorreggono vicendevolmente, perché intimamente fragili, e ci parlano dagli antipodi e in modi diversi di come due culture e due storie possano affrontare lo stesso tema: la cognizione

del dolore e del disagio. O meglio la ricezione del malessere da parte di chi gode di tutto il benessere. Le culture sono una americana, l'altra europea. I film di quest'unica teoria sono L'ultimo sogno di Irwin Winkler e Pauline e Paulette dell'esordiente belga Lieven Debrauwer. Storie entrambe centrate sulla difficoltà della società sana a interagire e comunicare con i «giri morenti», con gli esclusi e gli emarginati. In L'ultimo sogno il borderline, nel senso di chi sta varcando l'ultima soglia, la linea finale, è un architetto malato terminale di cancro che tenta di riallacciare i fili della sua vita dipanata ricostruendo la casa dei suoi sogni e coinvolgendo in questo progetto i pezzi di quel-

**Alberto Crespi**

Bosnia, ai tempi della guerra. È appena stato firmato un fragile trattato ma la situazione è ancora esplosiva. Le forze della Nato si muovono come elefanti in una cristalleria. Un aereo parte in ricognizione: a bordo c'è il tenente Burnett, un cinico giovanotto che finita la ferma vorrebbe trovar lavoro come pilota di qualche rockstar. È Natale, è una missione di routine. Ma al di fuori della zona aperta ai voli Burnett vede «qualcosa» e

decide di andare a curiosare. Fotografa, senza volerlo, una fossa comune: vittime civili sterminate dai serbi. L'anti-aerea lo abbatte. Burnett si ritrova disperso dietro le linee nemiche (è la traduzione alla lettera del titolo Behind Enemy Lines, lasciato chissà perché in inglese). I serbi gli danno la caccia, decisi a eliminarlo. Dalla portaerei Usa il colonnello Reigart vorrebbe far partire una missione di salvataggio, ma il comando Nato glielo impedisce: tutto sommato l'aereo aveva sconfinato e un intervento sul campo potrebbe far fallire i negoziati. Burnett deve cavarsela da solo. E ha mezza Bosnia alle calcagna.

**capitani d'aprile**

**Com'è intellettuale questa rivoluzione**

Misteri del mercato: questo Capitani d'aprile è di molto precedente al film di Sciarra Alla rivoluzione sulla due cavalli, ma esce dopo. Pensate che l'abbiamo visto a Cannes 2000, in una sezione collaterale. Ha impiegato quasi due anni per arrivare in Italia: e si che schiera l'attore del momento, quello Stefano Accorsi che dopo L'ultimo bacio e Santa Maradona sembra sinonimo di incassi. Ma è forte il sospetto che questo film invertirà (magari solo provvisoriamente) la tendenza.

Il film, ahinoi, non è davvero un granché. Maria de Medeiros è una brava attrice ma qui non

si rivela davvero una grande regista. Non solo la narrazione è amorfa, quasi impacciata: ma anche la visione politica della «Rivoluzione dei garofani» è stranamente anodina, come se il rovesciamento del regime di Salazar fosse stato un banale scherzo da caserma. Certo, furono i militari ad iniziarlo, quando la radio portoghese, nella notte tra il 24 e il 25 aprile 1974, trasmise una canzone, Grandola, che era fino ad allora proibita. Era il segnale per una rivoluzione che avrebbe potuto essere cruenta ma che si caratterizzò invece per il suo carattere pacifico, e si trasformò subito in un mito per i giovani di sinistra in tutta Europa: e questo è, appunto, il tema di Alla rivoluzione sulla due cavalli. Se Sciarra ne parla in toni da commedia generazionale, Maria de Medeiros la riscrive con i toni rarefatti e intellettualistici tipici di molto cinema portoghese. Accorsi è uno dei giovani «capitani»: non resterà il suo ruolo più memorabile. a.l.c.

«L'ultimo sogno» con Kevin Kline, su un malato terminale, e il belga «Pauline e Paulette», che narra di un'anziana demente dalla nascita

**Viaggio nel dolore, di qui e di là dall'oceano**

La famiglia che una volta unita boccheggia, ora disperata, in mille solitudini solipsistiche. In Pauline e Paulette il disagio si mette nei panni di una donna sessantenne, demente dalla nascita, che necessita del supporto e del conforto delle sorelle per rimanere in vita. Quando la maggiore, che da sempre si era presa cura di lei, muore l'oneroso compito passa alle altre due sorelle, compito gravato da lascito testamentario che le vincola alla cura ad personam della sorella, pena la perdita dei beni del portafoglio ereditario.

Entrambi i film, in nuce, costeggiano i termini dello stesso tema ma lo fanno compitando per esteso tutti i caratteri dominanti delle culture di appartenenza. L'ultimo sogno è, in tutto e per tutto, la rappresentazione del sogno americano (di qualcosa che non c'è e si vorrebbe avere, in questo è sogno). Tipicamente americana, anche nel suo essere ingenuo retorico e ammiccante, proprio perché verifica quell'ossessione di ricostruire una famiglia, un'unità ai margini però della Frontiera. La casa che si erge sul culmine di una scogliera a picco sull'oceano è l'immagine metaforica e topica di questo sogno vagheggiato. Sono due mondi in lotta e che da sempre abitano le pagine e gli schermi dell'immaginario americano. La fuga dalla civiltà, rappresentata dalla famiglia come lascito europeo, verso una natura incontaminata, qui nella forma dell'oceano, è il tentativo di recuperare il vuoto di una storia che li vuole sempre orfani impauriti. E il film di Winkler maldestramente

la riproduce ricorrendo a tutti i luoghi comuni di una storia resa affabile solo dal suo incedere fiabesco tra tragedia e commedia. Anche il film belga elegge un luogo come sede naturale di una composizione fiabesca. Si tratta del negozio kitsch di un paesino fiammingo gestito da una delle sorelle appassionate di operetta. Qui la Pauline infelice trova un mondo di colori fioriva e fiori dipinti nel quale cercare rifugio e dal quale gridare aiuto. L'atmosfera tutta raffreddata e «doica» sviluppa il clima europeo dei rapporti famigliari. Anche qui regna il sogno di farsi una casa al mare, di vivere una vita tranquilla e in solitudine. Ma quello americano, di mare, è diverso da quello europeo: l'uno oceano, l'altro bacino. L'uno frontiera, l'altro destinazione finale. Un film, il primo, per bambini senza età, un film, il secondo, per signori della sesta età.

«Behind Enemy Lines» Di John Moore, con Gene Hackman e Owen Wilson (Usa, 2001). Capitani d'aprile Di Marta de Medeiros, con Stefano Accorsi, Marta de Medeiros, Joaquim de Almeida (Portogallo, 2000)